

Il traffico di droga resta centrale negli affari dell'organizzazione mafiosa: l'attività investigativa ha documentato alleanze ed accordi trasversali, anche intermatrice, che peraltro si estendono anche alla cogestione di riciclaggio, usura, gioco *on line* e scommesse illegali, anche attraverso piattaforme operanti su internet.

Con specifico riguardo agli stupefacenti, Cosa nostra si è talora avvalsa dell'expertise della 'Ndrangheta realizzando forme di collaborazione con esponenti di 'ndrine calabresi, anche al fine di sfruttare i consolidati canali di approvvigionamento dall'America latina.

1° febbraio 2018 - Palermo - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un' ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 persone (di cui 16 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale aggravata dal metodo mafioso, riciclaggio, auto riciclaggio, associazione finalizzata alla produzione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo delle scommesse sportive ed alla truffa ai danni dello Stato. Le indagini hanno dimostrato come l'organizzazione mafiosa avesse rivolto l'**interesse verso il settore dei giochi**, in particolare alle agenzie di scommesse e alle slot-machine. Le indagini hanno evidenziato come Cosa nostra "sponsorizzasse" l'utilizzo dei circuiti di gioco dell'organizzazione interessata dall'attività investigativa a fronte di un utile annuo variabile tra i 300 e gli 800 mila euro e la partecipazione occulta di un boss in una società di import-export di prodotti alimentari verso gli Stati Uniti. Durante l'operazione di polizia è stato eseguito il sequestro di numerosi beni immobili, società e di 46 agenzie di scommesse distribuite su tutto il territorio nazionale.

Permane l'interesse per il distretto della grande distribuzione, ove i vantaggi sono connessi non solo alle opportunità di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite ma anche alla possibilità di imporre imprese di riferimento per la fornitura di beni e servizi o per l'assunzione di lavoratori, secondo consolidate dinamiche utili a procurare benefici ai sodalizi anche in termini di consenso sociale.

Con riguardo al settore ortofrutticolo, l'azione criminale tende a controllare l'intera filiera, dalla produzione e commercializzazione delle merci al loro trasporto su gomma, privilegiando i soggetti economici riconducibili o vicini alla stessa organizzazione mafiosa.

Si confermano ambiti elettivi le energie alternative, eolico e solare, e la gestione del ciclo dei rifiuti.

Le acquisizioni investigative documentano, inoltre, come Cosa nostra tenda ad acquisire un ruolo anche nel contrabbando di prodotti petroliferi e dei tabacchi lavorati esteri.

Un ulteriore settore di interesse è rappresentato dall'accaparramento illecito di terreni pubblici e/o in concessione da utilizzare per poi ottenere, mediante meccanismi truffaldini, la concessione di contributi comunitari di sovvenzione all'agricoltura e/o all'allevamento.

Nel 2018 l'azione di contrasto svolta nei confronti di Cosa nostra dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

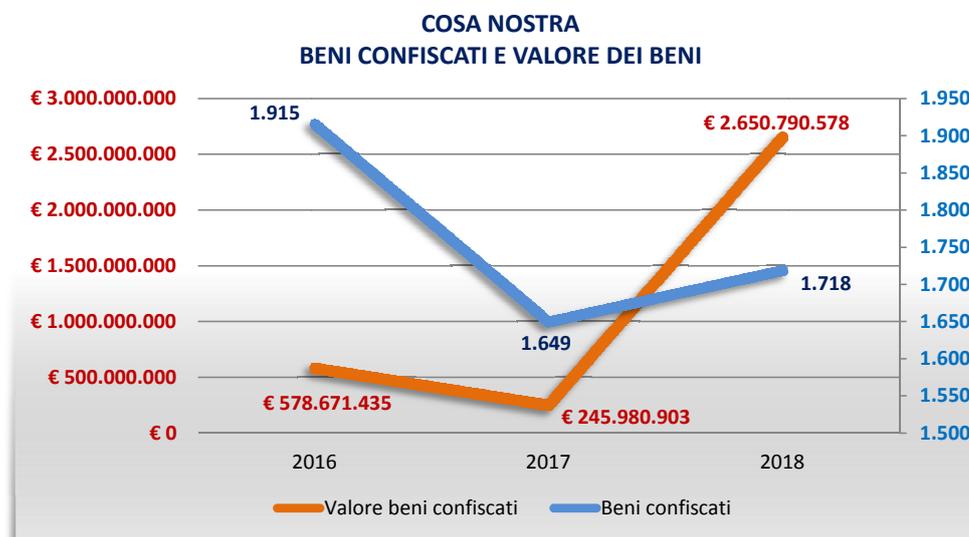
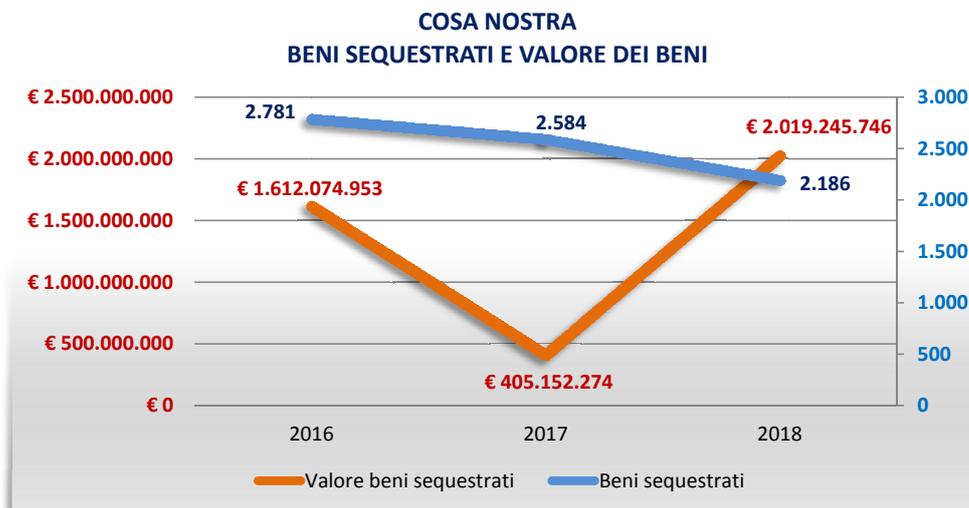
- ✓ 28 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, **concluse** con l'arresto di 309 persone;
- ✓ 7 latitanti catturati, **tutti inseriti nell'elenco dei latitanti di rilievo**;
- ✓ 2.186 beni sequestrati **per un valore di 2.019.245.746,60 euro**;
- ✓ 1.718 beni confiscati **per un valore di 2.650.790.578,58 euro**.

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2016-2018 sono sintetizzati dai grafici che seguono.

In particolare, nel **2018** si registra un maggior numero dei latitanti catturati rispetto al 2017 (**7** nel 2018, **4** nel 2017). Nell'anno in riferimento risulta, inoltre, di gran lunga superiore rispetto alla precedente annualità il valore dei beni sequestrati.



RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2018



CAMORRA

Continua a registrarsi un panorama di elevata frammentarietà dovuta all'assenza di stabili ed autorevoli riferimenti in grado di governare i processi evolutivi. Si rinvencono, invece, molteplici clan o gruppi, a volte alleati, talvolta contrapposti, con comunanza di interessi economici e condivisione di metodologia criminale. In alcuni casi, soprattutto nel capoluogo partenopeo, si documenta l'operatività di formazioni fluide ed estemporanee capaci di mutare rapidamente assetto, consistenza ed obiettivi.

In particolare, a Napoli, in conseguenza della penetrante azione di contrasto svolta dalla magistratura e dalle Forze di Polizia ed in relazione alle collaborazioni con la giustizia avviate da parte di alcuni affiliati ai clan camorristici, la situazione appare instabile e fa registrare la consumazione di azioni violente tra componenti dei vari sodalizi per la ricerca e l'affermazione della leadership.

Ai clan storici, espressione della Camorra imprenditrice che si insinua negli appalti, che specula e gestisce attività commerciali, capace di unire al controllo militare ed allo sfruttamento delle attività sul territorio (racket, spaccio di stupefacenti, smercio di prodotti contraffatti) una consolidata rete relazionale, si affiancano clan minori che ricevono dai primi i rifornimenti di stupefacenti da immettere sul mercato e la gestione in appalto delle attività illegali maggiormente esposte all'azione di contrasto.

L'incertezza degli equilibri e la continua conflittualità rendono complessa la ridefinizione delle

L'emulazione dei comportamenti criminali da parte dei minori, agevolata dal disadattamento giovanile, è sempre più frequente, come dimostrano le azioni delinquenziali, anche violente, di gruppi di fuoco e di piccole bande composte da giovanissimi, capaci anche di commettere omicidi per eliminare testimoni scomodi o rivali nella *leadership* della banda.

Sotto un altro profilo, non di rado, sono le stesse famiglie a chiedere ai gruppi criminali di "arruolare" i propri figli.

Le organizzazioni camorristiche, inoltre, utilizzano i minori come bacino di manovalanza da impiegare nella microcriminalità (la cui funzione è fondamentalmente quella di ottenere proventi illeciti "a basso costo"), ovvero come "vedette" (organizzate con veri e propri turni di lavoro), o ancora per la consumazione di reati più gravi, tra cui il trasporto di armi ed addirittura, come anzidetto, gli omicidi.

Il fenomeno delle c.d. **baby gang** fa riferimento a gruppi di giovani, tra i quali spesso sono presenti uno o più consanguinei di camorristi o pregiudicati, che si distinguono per un'ingiustificata spietatezza di natura anche emulativa. Tale devianza sfocia, non di rado, in episodi di bullismo metropolitano ovvero in atti vandalici consumati in pregiudizio di istituti scolastici, edifici e mezzi pubblici, fino ad arrivare a gravi episodi di violenza nei confronti delle persone.

Quando i **minorenni** non sono asserviti alla camorra, possono comunque essere inseriti in **circuiti devianti**.

All'attività di prevenzione e repressione delle Forze dell'ordine si affiancano altre importanti iniziative di carattere sociale. In particolare, il **20 giugno 2018**, a Napoli, è stato sottoscritto tra il Ministero dell'Interno, il Prefetto di Napoli, il Presidente della Regione Campania, il Sindaco di Napoli ed il Direttore regionale scolastico, un **protocollo d'intesa per l'avvio di un progetto pilota realizzato nel "Rione Sanità"**, destinato ad essere introdotto anche in altre realtà della penisola. Il protocollo d'intesa, finanziato dal "Pon Legalità" e dal "Por Campania", prevede la presa in carico globale di 400 minori e giovani a grave rischio di marginalità sociale, per contrastare la fuoriuscita dal sistema scolastico e favorire l'inserimento lavorativo.

competenze territoriali che costituisce il presupposto della legittimazione sociale dei sodalizi.

In tale quadro, la vita nei contesti degradati e la crescente disegualianza socio-economica continuano a rappresentare l'*habitat* ideale per reclutare o per attrarre giovani che, sedotti da facili guadagni, forniscono ausilio alle organizzazioni malavitose.

Nelle aree sensibili, tra le quali è ricompreso il centro storico, è presente anche una generazione di nuove leve particolarmente agguerrite ed in lite tra loro per il controllo del territorio (come è stato evidenziato da alcuni omicidi, tentati omicidi e soprattutto esplosioni di colpi di pistola a bordo di scooter, le c.d. "stese").

Nel casertano, il clan dei Casalesi resta l'organizzazione più potente, strutturata e ramificata sebbene l'azione di contrasto abbia smantellato l'area militare dei sodalizi criminali che ne fanno parte. In particolare, la fazione di Zagaria ha costituito nel tempo solide basi logistiche anche in altri Paesi europei delegando ad affiliati di fiducia la gestione degli interessi imprenditoriali in diversi settori criminali ed anche in altri legali come quello immobiliare.

Nell'area *domiziana* della provincia di Caserta gruppi criminali di etnia nigeriana hanno acquisito, da tempo, una posizione competitiva nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nella tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero e del commercio di merce contraffatta. In tale contesto ambientale è stata accertata l'esistenza di rapporti tra gruppi criminali nigeriani e clan camorristici soprattutto nella gestione del narcotraffico e nello sfruttamento della prostituzione.

Il 19 novembre 2018 è stato firmato, a Caserta, il "Protocollo d'intesa per un'azione urgente nella Terra dei fuochi", da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri nonché da parte dei Ministri dell'Interno, dell'Ambiente, dello Sviluppo economico, della Difesa, della Salute, della Giustizia, del Ministro per il Sud e da parte del Presidente della Giunta Regionale campana.

Tale Atto pattizio prevede tre ambiti di intervento: la tutela della salute pubblica, la tutela ambientale e dell'ecosistema nonché il controllo del territorio e la prevenzione degli incendi.

Nell'ambito degli impegni assunti, le Prefetture delle cinque province campane assicurano una mirata attività di vigilanza che viene svolta dalle Forze di Polizia, dalle Polizie locali e dalle Forze Armate, con particolare riguardo ai siti di stoccaggio, al fine della prevenzione e del contrasto dello sversamento e dell'incendio di rifiuti.

Già dal dicembre 2017 la Sezione Operativa della Cabina di Regia (istituita con decreto del Ministro dell'Interno del 20 novembre 2017 in attuazione del precedente Patto per la Terra dei Fuochi per il contrasto dei roghi di rifiuti nella regione Campania siglato l'11 luglio 2013) ha predisposto periodici controlli straordinari Interforze (Esercito, Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Arpac, Asl e Polizia locale) per il contrasto dello smaltimento abusivo di rifiuti nei Comuni più a rischio delle province di Napoli e Caserta.

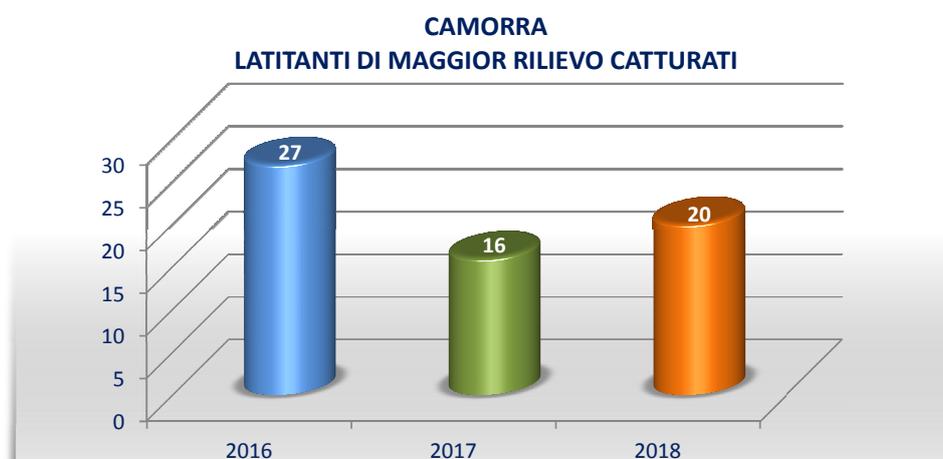
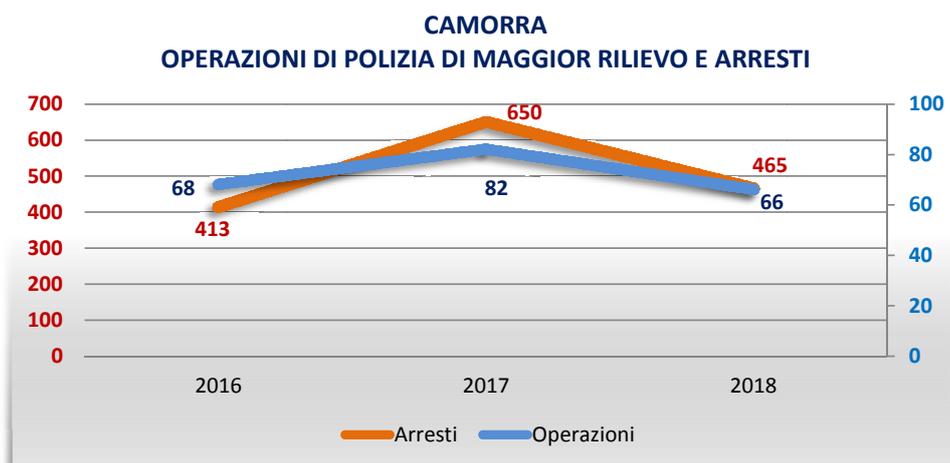
Con riguardo alle attività criminali, è stata evidenziata la disponibilità di alcuni clan a fornire supporto logistico ai migranti, essenzialmente nel procacciamento di documenti contraffatti. Si registra anche il crescente ricorso a piazze di spaccio virtuali gestite sui social network con consegna dello stupefacente a domicilio anche in aree della città al di fuori della competenza dei singoli clan.

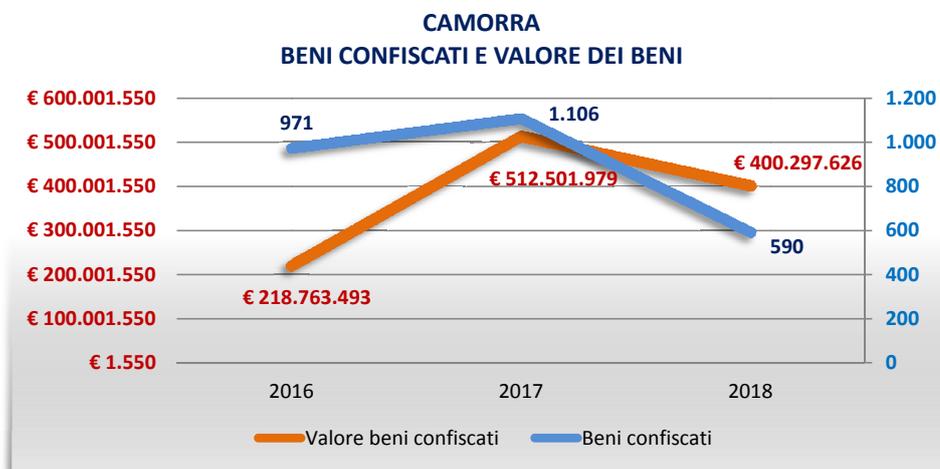
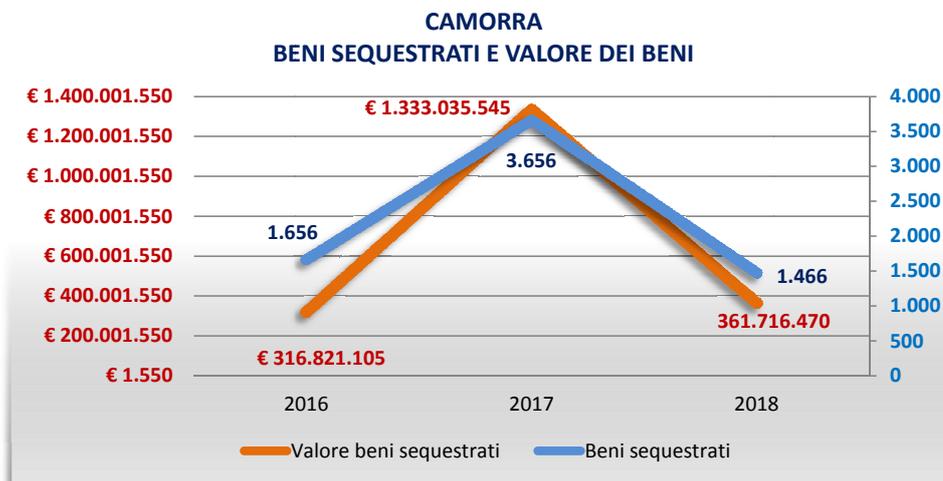
Nel 2018 l'azione di contrasto svolta nei confronti della Camorra dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

- ✓ 66 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, **concluse** con l'arresto di 465 persone;
- ✓ 20 latitanti catturati, **di cui 4 inseriti nell'elenco dei pericolosi e 16 di rilievo**;
- ✓ 1.466 beni sequestrati **per un valore di 361.716.470,32 euro**;
- ✓ 590 beni confiscati **per un valore di 400.297.626,62 euro**.

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2016-2018 sono sintetizzati dai grafici che seguono.

Si segnala che nel **2018**, rispetto al 2017, risulta in incremento il numero dei latitanti di maggior rilievo catturati (**20** nel 2018, 16 nel 2017).





CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

La Criminalità organizzata pugliese continua ad essere caratterizzata da strutture disomogenee che definiscono un panorama variegato e complesso.

In ambito regionale si rileva una pluralità di consorzierie, per lo più organizzate su base familiare, spesso in lotta per il controllo del territorio.

I sodalizi, privi di capi carismatici, sono connotati dalla fluidità e dalla precarietà degli equilibri interni che favoriscono la continua insorgenza di tensioni e di scontri tra vecchie e nuove fazioni.

Il 18 giugno 2018 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 104 affiliati ai "Mercante-Diomedè" ed ai "Capriati", operanti nella città e nella provincia di Bari, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, porto e detenzione di armi, rapina e sequestro di persona, ricettazione, detenzione di sostanze stupefacenti e violazione alle prescrizioni della sorveglianza speciale, con l'aggravante del metodo mafioso. In particolare, l'indagine ha documentato l'operatività di tali consorzierie mafiose, strutturate in gruppi con competenza territoriale facenti capo ad una strategia e ad una matrice unitaria caratterizzata dal ricorso ai rituali di affiliazione, evidenziando altresì come molti dei gruppi della provincia, sinora ritenuti sodalizi criminali autonomi, siano in realtà inquadrabili quali articolazioni dei principali clan baresi. In particolare, l'indagine ha consentito di delineare gli assetti associativi, le gerarchie interne e le modalità di affiliazione delle due consorzierie, strutturate in più gruppi considerati precedentemente slegati tra loro e con precise competenze territoriali; di documentare i rapporti tra le due organizzazioni criminali e quelle attive in altre aree della Puglia (la Società Foggiana e la frangia leccese della Sacra Corona Unita); individuare i responsabili di 4 rapine, una delle quali ai danni di autotrasportatori, e di 3 tentati omicidi, avvenuti dal 2011 al 2013 nell'ambito di una conflittualità tra le citate compagini e il contrapposto clan "Strisciuglio" e di accertare l'operatività dei sodalizi:

- nel narcotraffico, nelle estorsioni a commercianti e a titolari di cantieri edili, nonché nell'usura e nella commissione di furti in abitazione e di veicoli;
- nell'installazione di slot machines nelle sale da gioco e nella fornitura di servizi di security nei locali di intrattenimento.

In particolare, nelle province di Bari e Foggia, i gruppi criminali manifestano una forte capacità di aggregarsi e rigenerarsi attraverso nuovi reclutamenti: si registra l'ascesa di giovani leve, tendenzialmente riottose a qualsivoglia "schema" strutturale di tipo convenzionale ed attive nella ricerca di autonomi spazi operativi. L'attività investigativa ha documentato, inoltre, come le donne, mogli e parenti dei boss, svolgano compiti di primo piano all'interno delle organizzazioni rivestendo ruoli di reggenti, cassiere ed emissarie dei clan, abili nel garantire continuità negli affari illeciti dei capi detenuti.

Le organizzazioni delinquenziali che operano nel barese presentano caratteristiche peculiari, si sono sviluppate in piena autonomia ed, in mancanza di un vertice aggregante, non denotano spesso alcun rapporto funzionale o gerarchico con la Sacra Corona Unita e con la Società Foggiana con le quali si segnalano talvolta forme di cooperazione.

Anche le consorterie mafiose **salentine** mostrano una struttura organizzativa multiforme e fluida. Si registrano cellule di diretta derivazione dalla richiamata Sacra Corona Unita, tuttavia indebolite dall'efficace azione di contrasto svolta dalla magistratura e dalle Forze di Polizia, nonché nuove formazioni che si omologano a modelli comportamentali locali le cui attività prevalenti sono rappresentate dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti oltre che dall'attività estorsiva. Il controllo del territorio viene esercitato anche attraverso l'infiltrazione nella pubblica amministrazione e talvolta il condizionamento delle attività di talune amministrazioni comunali.

Nella provincia **brindisina** la Sacra Corona Unita esercita una pressione sul territorio con modalità meno violente rispetto a quelle che ne avevano connotato l'operatività nel passato. Le evidenze investigative hanno tuttavia documentato l'operatività di frange organizzate di criminalità che si richiamano agli schemi operativi tipici di quell'organizzazione, i cui capi storici continuano dal carcere a mostrarsi attivi nel dettare le regole per la gestione delle attività illecite.

Lecce e Brindisi - 20 marzo 2018 - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 37 indagati per associazione di tipo mafioso, associazione e traffico di stupefacenti, estorsione, sequestro di persona, danneggiamento, detenzione abusiva di armi e di materie esplosive, favoreggiamento personale, furto aggravato, ricettazione, porto abusivo di armi e violenza privata. L'indagine ha consentito di accertare l'operatività di 3 distinti sodalizi - attivi, rispettivamente, a Scorrano, Martano (LE) e Torchiarolo (BR) - nel traffico e nello spaccio di stupefacenti; delineare la struttura dei gruppi ed, in particolare, di quello di Torchiarolo - collegato al clan della Sacra Corona Unita "De Tommasi" di Campi Salentina (LE) - attivo nell'importazione dalla Spagna, dall'Albania e dal napoletano della droga poi distribuita anche in favore delle altre due fazioni; documentare le responsabilità degli indagati in ordine a numerosi episodi estorsivi ai danni degli acquirenti morosi della droga; comprovare la disponibilità da parte dei gruppi di armi e di esplosivi; arrestare già 5 persone e sequestrare circa 26 kg. di hashish, cocaina ed eroina, nonché 1 Kalashnikov, 5 pistole e relativo munizionamento, 4 detonatori e 2 ordigni esplosivi artigianali.

L'area **tarantina** è caratterizzata dalla presenza di gruppi che controllano capillarmente il territorio, ostentando l'uso della violenza. In questo contesto, le consorterie criminali locali hanno stretto patti "transitori" di non belligeranza con formazioni minori, costituite da giovani leve, che aspirano ad acquisire posizioni dominanti, senza tuttavia riuscire ad adombrare il carisma criminale dei clan storici. Anche in tale ambito territoriale il traffico di sostanze stupefacenti costituisce lo strumento principale di affermazione dell'egemonia dal quale ricavare introiti da investire in ulteriori settori illeciti.

Nel **foggiano** l'area cittadina differisce da quella garganica e dalla zona meridionale della provincia. La criminalità organizzata, nettamente distinta sia dalla criminalità barese sia dalla Sacra Corona Unita leccese, è stata storicamente legata a valori mafiosi, rafforzati dalla prevalente composizione familiare dei sodalizi; nel corso degli anni ha progressivamente abbandonato una dimensione esclusivamente cruenta ed ha mostrato, da ultimo, tratti di modernità ed imprenditorialità che hanno consentito alle locali organizzazioni di infiltrarsi nella pubblica amministrazione, di investire i proventi delle

attività illecite nei settori più proficui dell'economia locale ed in particolare nell'agro-alimentare, di intrecciare alleanze di tipo economico con sodalizi di altre regioni, di contaminare attraverso l'usura la piccola imprenditoria in estrema difficoltà per effetto della crisi economica.

30 novembre 2018 - Foggia - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 30 misure cautelari in carcere per i reati di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, detenzione illegale di armi ed estorsione nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti alle due principali e contrapposte organizzazioni criminali foggiane, quella dei "Moretti-Pellegrino-Lanza" e dei "Sinesi-Francavilla". Le indagini avviate nel settembre 2015 - che hanno consentito di giungere all'identificazione degli autori di gravi fatti di sangue (l'ultima guerra di mafia) e di gravi atti intimidatori con finalità estorsive consumati ai danni di imprenditori ed esercenti attività commerciali - hanno permesso di ricostruire le dinamiche delle citate compagini criminali, facendone emergere metodi e finalità mafiosi, e di documentare i ruoli dei singoli componenti il sodalizio denominato "Società foggiana". In particolare, sono stati accertati alcuni elementi caratterizzanti della predetta organizzazione: la suddivisione in batterie, secondo gruppi familiari, tali da assicurare un forte collegamento tra i rispettivi membri; la determinazione degli equilibri attraverso la regola del più forte, ovvero l'eliminazione fisica degli avversari; la creazione di sistemi centralizzati di gestione degli illeciti proventi, per assicurare la ripartizione dei guadagni tra i sodali in libertà, destinatari dello stipendio e quelli arrestati, cui spettano le spese di mantenimento e di assistenza legale; il controllo capillare delle attività economiche mediante un ricorso "a tappeto" alle estorsioni.

La provincia di **Barletta - Andria - Trani**, caratterizzata dalla presenza di centri ad alta densità abitativa, risente delle influenze criminali dei clan della vicina Cerignola, con i quali sono documentate delle sinergie nella gestione delle attività illecite. In questa area, come nel foggiano, operano bande criminali specializzate nei furti e rapine di furgoni portavalori.

Nel 2018 l'azione di contrasto svolta nei confronti della Criminalità organizzata pugliese dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

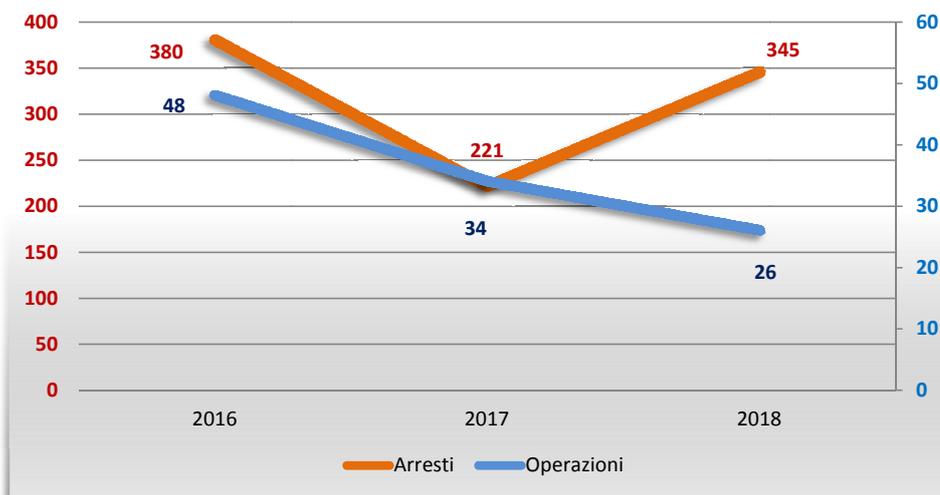
- ✓ 26 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, **concluse** con l'arresto di 345 persone;
- ✓ 1 latitante catturato, **inserito nell'elenco dei latitanti di rilievo;**
- ✓ 273 beni sequestrati **per un valore di 39.409.585,07 euro;**
- ✓ 325 beni confiscati **per un valore di 51.896.796,46 euro.**

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2016-2018 sono sintetizzati dai grafici che seguono.

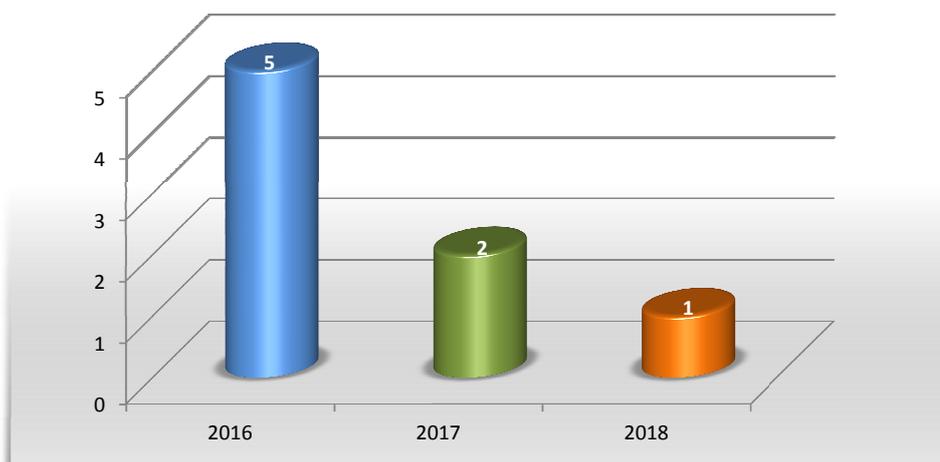
Si evidenzia che il numero degli arresti, il numero ed il valore dei beni confiscati risultano, nel **2018**, superiori a quelli riferiti all'anno precedente.

RELAZIONE AL PARLAMENTO Anno 2018

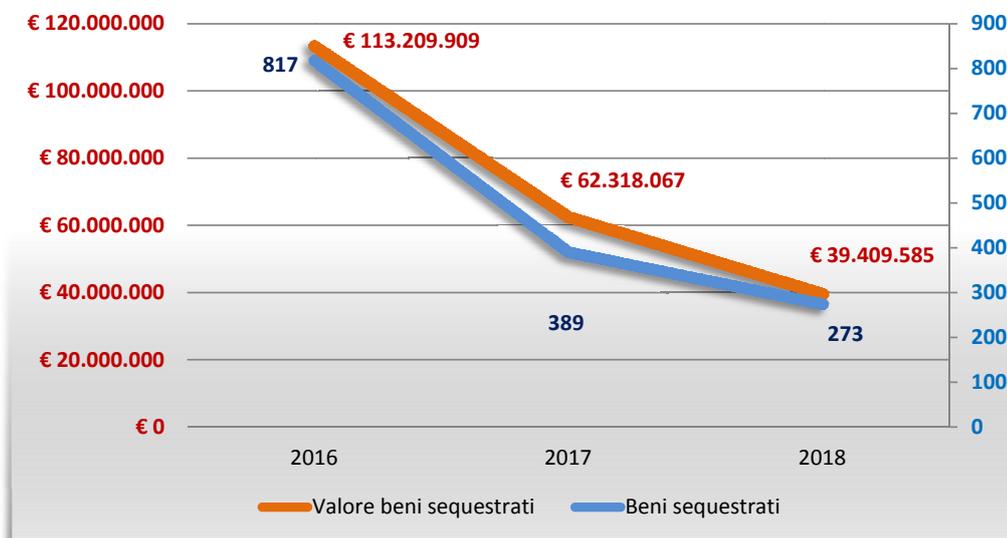
**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE
OPERAZIONI DI POLIZIA DI MAGGIOR RILIEVO E ARRESTI**



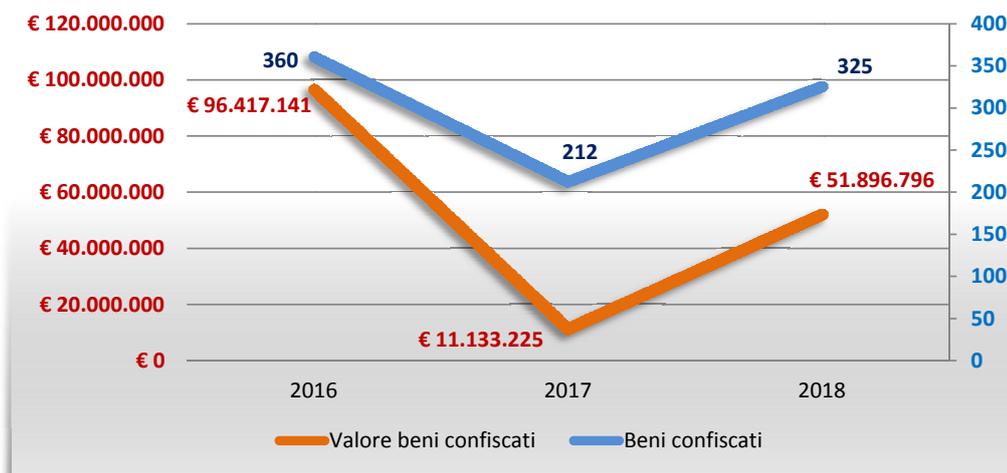
**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE
LATITANTI DI MAGGIOR RILIEVO CATTURATI**



**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE
BENI SEQUESTRATI E VALORE DEI BENI**



**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE
BENI CONFISCATI E VALORE DEI BENI**



PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

CRIMINALITÀ ALBANESE

I sodalizi di origine schipetara, dei quali si registra l'operatività su tutto il territorio nazionale, mostrano una spiccata vocazione alla transnazionalità e presentano una solida struttura associativa che riproduce spesso gli schemi e le dinamiche proprie delle consorterie di tipo mafioso.

L'attività di contrasto nel periodo in riferimento, ha confermato connessioni operative con le organizzazioni autoctone, soprattutto quelle pugliesi, storicamente partner privilegiati nei traffici illegali, nonché con sodalizi calabresi e siciliani, specialmente per la gestione del **narcotraffico**.

14 marzo 2018 – Bari, territorio nazionale e Albania – La **Direzione Investigativa Antimafia** in collaborazione con la **Polizia albanese** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 43 soggetti (20 italiani, 21 albanesi e 2 romeni), appartenenti a due potenti e distinte organizzazioni criminali, ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'operazione ha permesso di disarticolare i citati sodalizi operanti a Bari e provincia e con ramificazioni in Albania, in Sicilia, in Campania, in Calabria ed in Abruzzo. Le indagini hanno, inoltre, consentito di accertare che entrambe le consorterie avevano in Italia una comunanza di interessi con associazioni delinquenziali pugliesi deputate a compiti logistici ed in Albania con organizzazioni criminali di quello Stato deputate al confezionamento, allo smistamento ed al trasferimento dello stupefacente sull'asse Albania- Puglia-territorio nazionale. Le suddette compagnie utilizzavano natanti appositamente equipaggiati sull'asse "Albania-Puglia" per trasportare ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti provenienti dall'Albania che venivano stoccate in appositi depositi dislocati nella provincia barese per poi essere trasportate, via terra, da corrieri italiani su tutto il territorio nazionale. Nel corso dell'attività investigativa sono stati sequestrati oltre 2300 kg. di sostanze stupefacenti del tipo marijuana-cocaina ed eroina. L'esecuzione simultanea dei provvedimenti in Italia ed in Albania è stata resa possibile anche grazie all'operatività della Squadra Investigativa Comune, organismo di cooperazione giudiziaria e di polizia, istituito a Tirana il 10 luglio 2017 tra la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, la Procura per i Reati Gravi Albanese ed Eurojust.

In tale settore, sono emersi anche significativi contatti tra elementi di vertice di qualificati gruppi albanesi e formazioni criminali di matrice nigeriana.

Il ruolo di primo piano rivestito dai gruppi criminali albanesi, nell'ambito criminale in parola, è assicurato da un costante collegamento con quelli della madrepatria e con propri referenti stabilitisi in Paesi Bassi, Belgio, Spagna, Germania, Regno Unito, Turchia ed anche in America del sud, al fine di agevolare i rapporti con gli emissari dei diversi *narcos* latinoamericani fornitori di cocaina.

Con riguardo alle sostanze stupefacenti veicolate attraverso la rotta balcanica, si segnala che le coste pugliesi rappresentano punti di approdo dai quali la droga viene poi smerciata verso i mercati campani, calabresi, quelli del nord Italia e all'estero.

Il 30 novembre 2018, nell'ambito dell'operazione "Evelin", l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno eseguito complessivamente 20 misure cautelari nei confronti di altrettante persone ritenute, a vario titolo, responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti e di altri reati. L'attività di indagine, avviata nel 2016, ha consentito di individuare e disarticolare un sodalizio criminale operativo nel vastese i cui componenti, in maggioranza di nazionalità albanese, avvalendosi anche dell'uso delle armi, erano dediti al traffico ed allo smercio di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente (prevalentemente cocaina), servendosi di canali di approvvigionamento preferenziali dall'Albania, dall'Olanda e dalla Slovenia.

E' confermato l'interesse per altri settori illegali, per lo più a carattere transnazionale, come la **tratta di esseri umani**, il **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina**.

Con riferimento allo **sfruttamento della prostituzione**, risultano consolidate le cointeressenze con alcune compagini criminali della ex Jugoslavia e romene, che variano in relazione agli interessi e agli equilibri territoriali.

Nei **reati contro il patrimonio** sono state riscontrate, nel tempo, anche forme di cooperazione con pregiudicati italiani e di altre nazionalità; le sinergie operative sono emerse soprattutto con riguardo alle rapine in abitazione, nella consumazione delle quali i sodalizi albanesi si sono contraddistinti per la violenza esercitata nei confronti delle vittime.

I consistenti proventi che derivano dalle attività illecite vengono riciclati nelle medesime attività illegali o utilizzati per la realizzazione di investimenti per lo più in Albania.

CRIMINALITÀ CINESE

In Italia, la **criminalità cinopopolare** non appare riconducibile alla presenza di un'unica organizzazione centrale che diriga e coordini l'attività di cosche affiliate, ma è caratterizzata dalla presenza di diversi gruppi delinquenziali tra loro autonomi. I sodalizi sono caratterizzati da una struttura stabile e gerarchicamente organizzata sul modello verticistico; in alcuni casi è stato documentato il modus operandi tipico delle organizzazioni di tipo mafioso.

Le comunità cinesi si connotano per una forte coesione etnica e culturale; le manifestazioni criminali si evidenziano spesso in ambito intraetnico con grandi capacità di mimetizzazione dei propri *business* illegali.

Già da diversi anni, nel nord e nel centro Italia, si è registrata l'operatività di *bande giovanili* che utilizzano taluni locali pubblici come basi logistiche e si dedicano allo sfruttamento della prostituzione, al gioco d'azzardo e allo spaccio di droga.

La **contraffazione**, che costituisce uno degli affari più redditizi, alimenta mercati illegali di prodotti di vario genere, spesso non conformi agli standard di sicurezza e potenzialmente pericolosi per la salute ovvero lesivi del “*Made in Italy*”, compromettendo il regolare sviluppo del libero mercato.

Le merci contraffatte giungono in Italia direttamente dalla Cina ovvero transitano da altri Paesi dell’Unione Europea, principalmente attraverso scali portuali o aeroportuali, per essere successivamente stoccate e poi distribuite nel territorio nazionale.

Il **favoreggiamento** e lo **sfruttamento della prostituzione** interessa quasi esclusivamente donne cinesi maggiorenni nell’ambito di centri “benessere/massaggi” o in appartamenti privati. In tale ambito si registra anche l’adozione di modelli operativi di interazione tra prostitute ed intermediari.

Il **favoreggiamento dell’immigrazione clandestina** ed il **traffico di esseri umani** risultano strettamente correlati anche allo **sfruttamento del lavoro nero**, documentato all’interno di ditte di manifattura, di ristoranti e di esercizi commerciali.

I cinesi, anche se in maniera sporadica, sono attivi nello **spaccio di stupefacenti** quali l’hashish e la metanfetamina cloridrato (c.d. *ice*, *shaboo* o *christol meth*) e la marijuana, della quale risultano anche produttori.

I consistenti proventi che derivano dai business illeciti vengono poi reinvestiti nelle medesime attività illegali e/o inviati nel Paese d’origine: si registrano condotte di **riciclaggio**, **auto-riciclaggio** e **reimpiego dei capitali** per l’acquisto di immobili o per l’avviamento di imprese ed esercizi commerciali. La raccolta abusiva e la movimentazione del denaro viene attuata attraverso agenzie di *money transfer* oppure mediante il trasporto di valuta (o altri valori, come lingotti in oro) effettuato da parte di connazionali (c.d. *trasportatori*).

Il **18 gennaio 2018**, in varie province del centro e del nord Italia, la **Polizia di Stato** ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 cinesi ritenuti responsabili di **associazione di tipo mafioso**, estorsione, spaccio di sostanze stupefacenti, usura, esercizio illegale del credito e esercizio di giochi d’azzardo. L’organizzazione criminale aveva acquisito con modalità mafiose il monopolio del trasporto delle merci su strada delle aziende cinesi in Europa. Inoltre, l’associazione gestiva bische clandestine, praticava estorsioni in danno di aziende di connazionali e controllava spaccio di stupefacenti all’interno di locali cinesi. L’indagine ha consentito di ricostruire la matrice mafiosa per alcune sparatorie avvenute in Francia e in Germania. Grazie alla collaborazione con i collaterali organismi esteri, uno dei 25 indagati è stato arrestato a Parigi.

A soggetti di etnia cinese sono riconducibili anche reati contro il patrimonio, come truffe e frodi informatiche, e delitti contro la persona, quali lesioni personali, prevalentemente consumati all’interno della stessa comunità di origine.

CRIMINALITÀ NIGERIANA

La criminalità nigeriana trae origine da una degenerazione delle confraternite (*cult*), fondate, sul modello americano, nelle Università della regione del Delta del Niger, negli anni '50, con lo scopo di diffondere messaggi di pace e di rispetto, condannando qualsiasi azione e forma di razzismo e di *apartheid*. In tempi molto brevi, tuttavia, le congregazioni si sono evolute in organizzazioni criminali espandendosi anche fuori i confini delle stesse Università.

I **sodalizi nigeriani** presenti in Italia sono caratterizzati da una struttura verticistica etnico-tribale che mantiene stretti rapporti con le altre formazioni presenti negli altri Stati.

Le figure apicali dell'organizzazione (rappresentate da uno o più soggetti) rimangono in Nigeria, da dove impartiscono le linee strategiche alle cellule site fuori da quel Paese.

Tali strutture pseudo-culturali (*cult*), pur facendo parte di un unico "network" intercontinentale, operano in sostanziale autonomia.

Si connotano come associazioni criminali violente che, attraverso l'intimidazione, il controllo e la punizione fisica, gestiscono, in diversificati settori, molteplici business illegali.

I *cult* hanno dimostrato la capacità di fare affari con altre consorterie criminali estere non solo in vari Paesi europei, ma anche nel Nord e nel Sud America, in Giappone e in Sud Africa.

In taluni casi le organizzazioni in parola, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà, hanno mostrato i *modus operandi* tipici delle matrici di tipo mafioso.

A livello nazionale si registra l'operatività delle confraternite denominate "Supreme Eiye Confraternity", "Black Axe", nonché delle associazioni "cultiste" dei "Maphite" e dei "Vikings", spesso implicate in violente contrapposizioni nell'intento di espandere i rispettivi traffici illegali e affermare la propria supremazia.

Il **21 novembre 2018**, a Cagliari, la **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Calypso Nest", ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto a carico di 21 nigeriani ritenuti responsabili, a vario titolo, **di associazione di tipo mafioso**, tratta finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2017, ha consentito di disarticolare la cellula cagliaritana denominata *Calypso Nest* appartenente al sodalizio della "Supreme Eiye Confraternity" di matrice nigeriana. Nel corso dell'attività investigativa è stato ricostruito l'organigramma del menzionato sodalizio criminale e sono stati documentati gli incontri, i riti di affiliazione e altre pratiche di assoggettamento degli associati. Tra le attività illecite riconducibili alla cellula sarda, emerge il traffico di sostanze stupefacenti con l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina ed eroina nel capoluogo isolano, operato con il concorso di altri connazionali c.d. *ovulatori*.

La criminalità nigeriana, che negli anni si è sviluppata anche sfruttando i flussi migratori, ha evidenziato una costante evoluzione nel panorama nazionale, risultando estremamente versatile e penetrante in qualsiasi contesto territoriale.